

## ANCORA UNA VOLTA UN.I.D.E.A. CROCEVIA SICURO DEL SISTEMA

Abbiamo scritto sul sito che al nostro XXXIV Congresso Nazionale a Rimini non c'è stata una autocelebrazione del Sistema agenziale, ma una riconsiderazione complessiva delle sue funzioni, ruoli e rapporti con il MATTM, le Regioni, gli EELL, l'Autorità Giudiziaria, i cittadini e le imprese. Complice l'arrivo in Senato del Disegno di Legge n. 1458, si respirava un'atmosfera paragonabile a quella delle giornate di Amalfi della seconda metà degli anni '90. Dopo il referendum – che nessuno si permetta più in un contesto pubblico agenziale di dichiararlo sciagurato, come è accaduto di recente in una strisciante atmosfera di controriforma – e la L. n. 61/94 ancora fresca di stampa, un ristretto gruppo di persone e organizzazioni che avevano vinto la battaglia referendaria e quella parlamentare, insieme ai rappresentanti legali delle pochissime Agenzie regionali istituite, pose le basi dell'attuale Sistema, che festeggia il ventennale. Lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di costruire, mettendo da parte egoismi e posizioni preconcepite. Anche allora c'era UN.I.D.E.A., con un diverso acronimo, e a Rimini l'Associazione ha dimostrato ancora una volta di costituire un punto di riferimento del Sistema. Autorevole, riconosciuta e terza, ma anche vigile e critica, per le posizioni assunte e lo spirito di servizio nel mettere a disposizione spazi, strumenti e occasioni per la diffusione delle informazioni e la formazione del personale delle strutture e di quanti hanno interesse alla protezione e conservazione dell'ambiente dal punto di vista istituzionale e professionale. Basti ricordare l'impegno dei quattro Seminari organizzati nell'autunno 2010 per diffondere i principi sull'incertezza delle misure – Linea Guida ISPRA 52/2009 - che coinvolsero, tra Bologna, Roma, Bari e Palermo, oltre 800 persone e il workshop di Roma del 2012 su "Il sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Credibilità tecnica e identità istituzionale". Tutti in collaborazione con ISPRA e le Agenzie locali. Il programma del Congresso era particolarmente accattivante e la partecipazione di numerosi direttori generali e tecnici delle Agenzie lo ha dimostrato, costituendo una sorta di prosecuzione, forse meno ingessata, delle iniziative di Bologna, Brindisi e Roma per la celebrazione del ventennale. Per la prima volta c'è stato un confronto pubblico nel quale si è discusso del D.d.L. n. 1458 e, al di là della soddisfazione per questo primo passo parlamentare, sono stati evidenziati alcuni elementi critici che potrebbero trasformare il testo in una scatola vuota. Le sintesi degli interventi alla Tavola rotonda, che riportiamo nel fascicolo, non rendono giustizia della vivacità della discussione e delle molteplici perplessità emerse nonché di nuove proposte nei rapporti tra strutture amministrative, agenzie e imprese. Non c'erano dubbi che l'incertezza dei finanziamenti costituisse il punto centrale delle critiche sollevate da tutti gli interlocutori. Del resto molte perplessità erano emerse già in sede parlamentare, con la scomparsa dal testo unificato delle velleitarie percentuali (da 1 a 0.8) dei Fondi Sanitari Regionali da assegnare alle Agenzie.

In un puntuale documento sugli effetti finanziari, predisposto in data 2 aprile dal Servizio Bilancio dello Stato e dal Servizio Commissioni, in pratica la segreteria della V Commissione Bilancio e Tesoro della Camera, sul testo unificato della VIII Commissione si esprimevano riserve e si arrivava a queste conclusioni:

"Infine, con riferimento all'articolo 15, comma 3, in analogia con quanto già rilevato per il comma 1, non appaiono chiare la natura e le modalità con le quali il Ministero dell'ambiente e le regioni e province autonome di Trento e Bolzano dovranno provvedere al finanziamento, rispettivamente, dell'ISPRA e delle relative Agenzie, per provvedere alle attività ulteriori rispetto a quelle necessarie per il raggiungimento dei LEPTA (livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali)."

Tali considerazioni, espresse prima dell'approvazione in aula, ovviamente non tengono conto delle successive introduzioni di frasi quali "senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" o "nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente", anche accoppiate (vedi Artt. 14 e 15), e neppure il richiamo al "patto di stabilità" e ai 700 milioni di euro che il DEF richiede alle Regioni di risparmiare. Altro delicato elemento di discussione la contemporanea presenza in Senato del D.d.L. n. 1345 che innova la disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale e, in particolare, l'applicazione alle ipotesi contravvenzionali, che non hanno cagionato danno o pericolo concreto

e attuale di danno alle risorse ambientali. Questa dovrebbe essere l'integrazione del Codice Penale con l'introduzione dell'Art. 318-ter. "Allo scopo di eliminare la contravvenzione accertata, l'organo di vigilanza, nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria di cui all'articolo 55 del codice di procedura penale, ovvero la polizia giudiziaria impartisce al contravventore un'apposita prescrizione, fissando per la regolarizzazione un termine non superiore al periodo di tempo tecnicamente necessario." Non sfuggono dalla lettura di queste poche righe una novità assoluta di tipo procedurale riguardante la possibilità di prescrizioni, analogamente a quanto avviene da molti anni per gli ambienti di lavoro, e una contraddizione con le ipotesi dell'Art. 14 settimo comma del D.d.L. n. 1458 che riportiamo di seguito.

"Il presidente dell'ISPRA e i legali rappresentanti delle agenzie possono individuare e nominare, tra il personale di cui al presente articolo, i dipendenti che, nell'esercizio delle loro funzioni, operano con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria. A tale personale sono garantite adeguata assistenza legale e copertura assicurativa a carico dell'ente di appartenenza." Non siamo pregiudizialmente contrari alla nuova previsione prescrittiva, auspicata da alcuni anni da parte imprenditoriale in un'ottica di semplificazione. Nella stessa direzione di correttezza "collaborazione", nel rispetto reciproco dei ruoli, sembra andare la Legge regionale della Lombardia n. 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" che, all'Art. 9 secondo comma, in caso di irregolarità riscontrate in sede di controlli, prevede le prescrizioni per non interrompere le attività mentre all'Art. 3, quarto comma recita:

"Per agevolare l'insediamento di nuovi impianti produttivi o l'ampliamento di quelli già esistenti, la Giunta regionale può avvalersi dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), nell'ambito di una preventiva valutazione dei relativi progetti di insediamento o di ampliamento, trasformazione urbanistica e riqualificazione di aree degradate, dismesse o sottoutilizzate, ai fini dei successivi procedimenti amministrativi previsti dalla normativa ambientale vigente. ARPA assicura la separazione funzionale tra le attività di cui al periodo precedente e quelle svolte nell'ambito dei successivi procedimenti amministrativi e dei relativi controlli, previsti dalla vigente normativa ambientale, facendovi fronte con le risorse finanziarie del proprio bilancio." Molto più complicato il coordinamento dei due dispositivi per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica di UPG al personale delle Agenzie sul territorio, possibile nel D.d.L. n. 1458 e obbligatoria nel D.d.L. n. 1345. La posizione di UN.I.D.E.A., contraria a trasformare in "sceriffi" i tecnici delle Agenzie, è nota. Inutile insistere! Ci chiediamo soltanto su quale base di preparazione professionale specifica in processi e impianti i molteplici titolari alla vigilanza, con o senza stelletto, che scorrazzano in Italia siano in grado di stabilire "l'apposita prescrizione" e definire il "tempo tecnicamente necessario".

Di fronte a questi elementi critici, al termine della Tavola rotonda, il presidente Zavatti ha proposto un Ordine del Giorno che è stato approvato all'unanimità. I Direttori generali presenti si sono anche ritrovati d'accordo circa l'opportunità di presentare alcuni emendamenti al disegno di legge sul riordino del sistema agenziale, in particolare per quanto riguarda la questione del finanziamento attraverso la Conferenza Stato-Regioni e lo svincolo dei bilanci delle Agenzie dal patto di stabilità in analogia a quanto previsto per le strutture sanitarie.

Ci scusiamo con i lettori per avere sconvolto gli schemi tradizionali del BEA e averlo trasformato in una miscellanea, ma volevamo riferire in tempi brevi la parte istituzionale del Congresso, fornendo gli strumenti per una loro maggiore comprensione. In attesa di pubblicare le relazioni delle sessioni tematiche abbiamo già inserito le presentazioni in una pagina speciale del sito [www.unideaweb.it](http://www.unideaweb.it).

Giugno 2014

**Gianfranco Pallotti**  
[gianfranco.pallotti@virgilio.it](mailto:gianfranco.pallotti@virgilio.it)